

Giornale del sindacato
del personale dei trasporti

N. 25

23 dicembre
2009
85.mo anno

contatto.sev

Tel. 091 825 01 15 - Fax 091 826 19 45 - E-mail: contatto@sev-online.ch - Internet: www.sev-online.ch

Informatica FFS

Un'altra riorganizzazione discutibile, portata avanti con metodi altrettanto discutibili.

pagina 4



Arrivederci Roma

I treni notturni per l'Italia non circolano più. Una decisione che lascia perplessi.

dossier alle pagine 8-10



Reclutatore convinto

Max Hodel sta convincendo tutti i suoi colleghi dello SI di Olten, quadri compresi, ad aderire al SEV.

pagina 13

Il sindacato del personale dei trasporti SEV augura Buone Feste e Felice Anno Nuovo


Giorgio Tuti, presidente


Barbara Spalinger, vicepresidente


Manuel Avallone, vicepresidente

EDITORIALE

«Questi sono i tempi che rimpiangeremo tra 10 anni». È la perentoria affermazione che si legge sulla facciata di una casa a Basilea, che sottolinea l'immancabile tendenza ad abbellire il passato, a scapito dell'attualità: la nostra infanzia ha beneficiato di estati immancabilmente calde e soleggiate e di inverni costantemente innevati, i giovani di una volta erano ben educati e ci si poteva ancora permettere un bicchier di vino, mentre oggi non si può far altro che constatare come tutto stia andando a catafascio.

» Ricordi precisi per affrontare meglio il futuro «

Barbara Spalinger,
vicepresidente SEV

Se facessimo uno sforzo per mettere a fuoco i nostri ricordi, ci verrebbe però anche in mente, per esempio, che in questo idillio le donne non avevano ancora diritto di voto; che nei nostri laghi potevamo fare il bagno solo rischiando diverse malattie, che le settimane di vacanza erano tre all'anno e che non potevamo accompagnare il vino che costava poco con una buona pizza e un Tiramisù, in quanto gli italiani di allora erano noti per le loro valigie di cartone e le baracche di cantiere in cui vivevano e non per i loro ristoranti.

Rimpiangere il passato potrà consolarci, ma non a lungo. Da qui il mio augurio per il nuovo anno: solo ricordi precisi ci permetteranno di affrontare al meglio il futuro, coscienti di dove siamo, di cosa vogliamo raggiungere e degli errori che dobbiamo evitare di ripetere, richiamando nel contempo all'ordine chi ha la memoria corta, ricordando loro soprattutto gli impegni presi.
Penso abbiate capito a chi mi riferisco!

Una fine anno di grande incertezza

Prorogare il CCL FFS?

■ «Penso sarebbe meglio chiarire le numerose questioni in sospeso, prima di aprire le trattative con le FFS per il nuovo CCL». È il parere di Manuel Avallone, vicepresidente SEV e, in quanto tale, responsabile delle prossime trattative per il CCL. Attualmente, le incertezze sono tali e tante da poter influenzare in ogni

momento le condizioni attorno al CCL. Per esempio, le continue esitazioni dal Consiglio federale sul finanziamento dell'infrastruttura FFS si ripercuotono negativamente sulle FFS e il loro personale. Del resto, la stessa cosa avviene anche per le ferrovie private. Inoltre, e soprattutto, rimane poco

chiaro cosa intendono fare Consiglio federale e Parlamento per il risanamento delle Casse pensioni. Altre pesanti incertezze riguardano il futuro di FFS Cargo, dopo il fallimento dei piani di cooperazione e i piani di risparmio dell'infrastruttura, mentre i partner sociali stanno discutendo un nuovo sistema salariale. «Elaborare un nuovo CCL in queste condizioni potrebbe essere veramente troppo».

Pmo/gi

Leggi l'intervista alle pagine 6 e 7

Ultima seduta della «vecchia» commissione direttiva SEV

No soldi, no partner: preoccupazioni per le FFS

In due giorni, le FFS hanno ricevuto due brutte notizie, che hanno fatto molto discutere anche in seno alla commissione direttiva SEV.

Mercoledì, la decisione del Consiglio federale di decurtare la convenzione sulle prestazioni con le FFS e di non includervi i fondi per la manutenzione dell'infrastruttura; giovedì il fallimento della ricerca di un partner per FFS Cargo: «sono decisioni che incrementeranno la pressione sui posti e le condizioni di lavoro» ha commentato il vicepresidente Manuel Avallone, al quale ha fatto seguito Giorgio Tuti: «ad inizio anno dovremo verificare accuratamente le basi per i rapporti tra le parti sociali». Questa valutazione è stata condivisa dai presidenti centrali di diverse sottofederazioni, secondo i quali si dovrà fare un punto della situazione di diverse problematiche in sospeso con le FFS.

A mancare non sono più solo i soldi per la cassa pensioni, ma anche quelli per l'infrastruttura, mentre a FFS Cargo manca addirittura il finanziatore.

Un presidente centrale, riferendosi all'anno prossimo, è stato molto chiaro: «non dobbiamo farci illusioni, i segnali sono di tempesta». La commissione direttiva è quindi stata d'accordo con la presidenza nel considerare estremamente delicate e ad alto potenziale di conflitto le trattative per il CCL.

Infrastruttura ha bisogno di soldi

Giorgio Tuti ha ribadito alla commissione direttiva che la Confederazione non deve rinviare il finanziamento dell'infrastruttura FFS, né quella delle ferrovie private. «L'attuale tattica di temporeggiare rischia di compro-



Foto d'addio per la commissione direttiva nell'attuale formazione. Davanti: l'amministratore Ruedi Hediger, il presidente Giorgio Tuti, i due vice Barbara Spalinger e Manuel Avallone e il presidente PV Ricardo Loretan; al centro i presidenti centrali: Lavori Christian Suter, SBV Elisabeth Jacchini, TS Werner Schwarzer, VPT Kurt Nussbaumer, ZPV Andreas Menet; dietro: il segretario organizzativo Rolf Rubin, e i presidenti centrali LPV Rinaldo Zobebe, RPV Hanspeter Eggenberger e VPV Roland Schwager.

mettere l'intero sistema dei trasporti pubblici» ha sottolineato.

La commissione direttiva ha in seguito riflettuto sulle conseguenze della forzata indipendenza di FFS Cargo. «È auspicabile che FFS Cargo faccia tesoro dei contatti allacciati in questa ricerca per definire i prossimi provvedimenti di sviluppo, evitando di perseverare nella concorrenza aggressiva perseguita negli ultimi anni!» ha commentato Avallone.

L'ultima prima del comitato

Nonostante l'importanza di questi temi, l'ambiente in commissione direttiva è stato contraddistinto anche da un certo entusiasmo, dettato dall'imminente cambio di strutture: da gennaio la commissione direttiva sarà costituita dall'attuale presidenza, mentre i e le presidenti centrali faranno parte del nuovo comitato, che assumerà la direzione strategica del SEV.

Peter Moor / Gi

INFO

Nella sua ultima seduta la commissione direttiva SEV:

- ha approvato la firma di sei contratti collettivi di lavoro: il CCL quadro dei cantoni di San Gallo, Turgovia e Appenzello e i CCL aziendali di SOB, Baselland Transport, Travys, Elvetino e Atupri;
- ha discusso le attività per il risanamento delle casse pensioni FFS e Ascoop;
- ha preso atto del fatto che il consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS continuerà ad avere sei rappresentanti del personale, per designare i quali le organizzazioni devono concordare una chiave di riparto;
- ha approvato i regolamenti di gestione delle sottofederazioni ZPV e VPT;
- ha ratificato lo scioglimento della sezione VPT Sensetalbahn, in quanto l'esercizio è stato ripreso da Autopostali e i membri sono passati al sindacato della Comunicazione;
- discusso le soppressioni di posti nel traffico aereo, contro le quali SEV-GATA prevede un'azione in gennaio;
- preso atto con soddisfazione dell'arrivo del 1'500° nuovo membro di quest'anno, che vedrà una netta diminuzione del calo dei membri.

Cuoche della squadra

Verso una soluzione accettabile?

A fine maggio 2009, il SEV aveva consegnato a Philippe Gauderon, capo della divisione Infra, una petizione riguardante l'avvenire delle cuoche della squadra. Ha quindi visto la luce il progetto «Insieme, verso una soluzione definitiva».

«Il SEV arriva al momento opportuno», aveva dichiarato Philippe Gauderon quando il sindacato gli aveva consegnato la petizione in cui si chiede di mantenere il servizio delle cuoche della squadra per il personale attivo sui cantieri e di mettere a disposizione un'infrastruttura adatta ai bisogni dei lavoratori. Le FFS avevano risposto assicurando di volere essere pioniere in questo campo. Mesi dopo, che ne è di tutto questo? Di fronte ad informazioni evasive da parte delle FFS - apparse ad inizio dicembre sul bollettino Infra Inside n. 9/2009 - il SEV vuole precisare il punto della situazione.

Individuare alternative praticabili

I tre gruppi di lavoro (necessità, salute-rifocillamento, condizioni di lavoro-logistica) si sono riuniti tra agosto e ottobre. Il primo gruppo, consacrato alle necessità del personale, ha evidenziato i bisogni di servizi sanitari e di un'infrastruttura adeguata: spazio sufficiente, possibilità di asciugare gli abiti e locali accoglienti. I pasti notturni e diurni devono essere di buona qualità, freschi, caldi, equilibrati (in base alle raccomandazioni della SECO) e variati.

Il secondo gruppo di lavoro ha definito tre tipi di rifocillamento: pasto principale (caldo), pasto intermedio (caldo e freddo), bibite (calde e fredde). Le FFS si sono espresse per un sistema uni-

co per tutta la Svizzera. Il terzo gruppo di lavoro ha evidenziato la necessità di disporre di WC, di acqua e della possibilità di asciugare gli abiti. Ha inoltre sottolineato l'importanza di un'atmosfera conviviale nella quale ristorarsi. Il contesto in cui si fa la pausa pranzo è tutt'altro che secondario, dal momento che contribuisce a mantenere la buona produttività dei dipendenti.

Per il SEV, il costo delle cuoche della squadra è ampiamente compensato dal mantenimento della produttività e costituisce un riconoscimento del lavoro svolto dai collaboratori in situazioni meteo a volte molto pesanti. Occorrono però pause degne di questo nome, che escludano l'onere di doversi preparare il proprio pasto, lavare i piatti e rimettere in ordine i locali dopo l'uso.

Dopo aver definito tre varianti (vedi riquadro), le FFS hanno convocato lo scorso 26 novembre una seduta plenaria, in vista della quale Christian Suter, copresidente SEV-Lavori, Christian Tille, capoteam Infra e Jean-Pierre Etique, segretario sindacale hanno svol-

to le loro valutazioni: solo una variante rispetta i punti della petizione, sebbene con qualche modifica. «Se i punti elencati nella petizione non sono presi sul serio dalle FFS, il SEV non potrà appoggiare proposte che non siano in sintonia con le aspettative del personale» ha commentato Jean-Pierre Etique nel corso della riunione plenaria.

La prossima tappa vedrà l'inizio dei negoziati tra le parti. Il SEV attende pertanto che le FFS si facciano avanti. Secondo Philippe Gauderon, il sistema dovrebbe essere pronto per Pasqua 2010, ma è pensabile che questa pianificazione non sarà rispettata, a causa delle possibili conseguenze di Infra 2014. La funzione di cuoca della squadra subirà in ogni caso cambiamenti, indipendentemente dalla variante scelta.

Ad ogni modo, il SEV sottolinea il buon lavoro svolto dai gruppi di lavoro nei quali, come richiesto, erano rappresentate tutte le regioni, coadiuvati dalla traduzione simultanea e dalla moderazione esterna fornite dalle FFS.

Henriette Schaffter

TRE VARIANTI

- La più semplice: un container con cucinino e forno a microonde. Ogni collaboratore porta il proprio pranzo ed è responsabile della manutenzione e della pulizia della cucina. L'igiene viene controllata saltuariamente dal servizio medico. **Questa variante non è accettabile per il SEV.**
- «Cucine centrali interne FFS»: le ferrovie installano alcune grandi cucine centrali e organizzano la logistica e il trasporto via camion verso circa 20-50 punti di distribuzione, da dove i pasti vengono poi recapitati sui cantieri dagli stessi lavoratori, che riscaldano i pasti preparati e puliscono i container. **Per il SEV questa soluzione potrebbe essere accettabile, a condizione che pasti e pulizie vengano curati dalle cuoche. Quando si lavora in condizioni così faticose, la pausa pranzo deve essere sinonimo di riposo!**
- La variante «cucine centrali esterne»: i pasti, che si conservano 14 giorni, verrebbero consegnati da cucine esterne ai punti di distribuzione delle FFS e successivamente trasportati sui cantieri dai lavoratori, che dovrebbero provvedere a scaldare i pasti, poi a pulire i container. **Per il SEV non è accettabile neppure questa variante.**

“IL COLORE DEI SOLDI”

A CURA DI FABRIZIO FAZIOLI

Un pensiero che non basta più

Nel «bon ton» natalizio, un pensiero va solitamente ai poveri, a chi è solo o malato, a coloro che hanno perso l'occupazione, oppure ancora a chi nel giorno di Natale lavora. Espressioni certamente sincere, che nulla tolgono al clima di serenità forzata di qualche giorno, ma che nel clima attuale di serrata sociale non bastano più. Qualcuno si consola nel constatare che i consumi e le spese non sono diminuiti più di quel tanto e che tutto sommato la macchina economia sembra essersi rimessa in moto. Altri ti danno le cifre di un ritrovato ottimismo che individueranno nei portafogli di comande delle aziende, negli indici di borsa o altri sondaggi più o meno pilotati non si sa bene da chi. Sarebbe invece finalmente ora di dire come stanno realmente le cose. Di denunciare fino in fondo certe pratiche contrattuali, che fanno uno scempio del rispetto delle regole, scritte e non scritte. Persino la prassi è capovolta. Capita per esempio che aziende pubbliche, anziché licenziare, propongano prepensionamenti che hanno tutta l'aria di una truffa anziché di piano sociale. Dove sta la logica delle cose? Fatti i conti, ci si accorge che le proposte in termini di rendita sono nettamente inferiori al licenziamento stesso. È l'arroganza che si aggiunge alla faccia tosta, per rovesciare i termini di una convenzione sancita tra le parti. Da sempre, il piano sociale è uno strumento che le aziende, in accordo con i sindacati, utilizzano per offrire ai dipendenti un'uscita più dignitosa e compensatoria, in modo particolare per le persone vicine all'età AVS. È capitato per grosse aziende come Swisscom e Swissair. Qui invece diventa un modo come un altro per spingere la gente a dover scegliere in ogni caso il licenziamento, riversando così buona parte dei costi sulla disastrosa cassa di disoccupazione. Se per caso qualcuno si chiedesse perché mai a ogni vaglia e a ogni modifica il Parlamento va giù pesante sulla legge disoccupazione, in queste pratiche balorde troverebbe senz'altro una risposta. È triste dover constatare questo degrado nei rapporti di lavoro, difficile soprattutto da accettare, dopo che per generazioni si era fatto di tutto per conquistare e consolidare una prassi a difesa dei più indifesi. Altro che Natale!



Riorganizzazione dell'informatica FFS

Grossi dubbi per il personale

Secondo il SEV, il processo «OBL» di riorganizzazione del settore informatica potrebbe portare a trasferimenti a NOA evitabili

Nella divisione informatica dei settori centrali delle FFS è in corso il progetto «OBL» (sviluppo organizzativo di prestazioni d'esercizio), che vuole rivedere le attività e le interfacce tra i settori del Management operativo (IT-OM) e Architettura e Management (IT -AQ). Da novembre, sono in vigore i nuovi organigrammi e alcuni colleghi di IT-AQ sono stati passati a IT-OM, dove però vi sono stati anche altri cambiamenti, con 21 dipendenti che dal prossimo 1° febbraio dovrebbero essere trasferiti a NOA.

Lo scorso 27 agosto, la dirigenza di IT aveva informato i partners sociali che vi sarebbe stata la diminuzione di 13 posti sui 130 a tempo pieno, tramite un aumento dell'efficienza e l'adeguamento dei mansionari. Nel dettaglio, il procedimento prevedeva:

- L'attribuzione di nuovi posti di lavoro ai quadri (15%).
- La rimessa a concorso interna dei posti restanti (avvenuta per intranet il 24 settembre, con termine di annuncio il 16 ottobre).
- La raccomandazione a tutti i collaboratori e collaboratrici di annunciarsi ad almeno due o tre posti.
- La scelta dei loro dipendenti spettava ai quadri che, nel corso di una conferenza in agenda il 21 ottobre, avrebbero discusso per evitare di soffiarsi a vicenda i dipendenti.
- I e le dipendenti non confermati avrebbero ricevuto la comunicazione tra il 22 e il 26 novembre della soppressione del loro posto di lavoro per il 31 gennaio ed in seguito il sostegno di NOA.
- Collaboratrici e collaboratori dalle qualifiche insufficienti per i nuovi posti



Segnali su fermata per 21 dipendenti della IT a Worbalufen.

avrebbero beneficiato di una formazione.

Strane mancate conferme

Invece il SEV ha dovuto constatare come numerosi colleghi e colleghe non confermati non avevano beneficiato di quest'ultima opportunità. Per esempio, il 6 novembre è stata pubblicata la ricerca per un posto di lavoro, il cui titolare è stato destinato a NOA, senza che il mansionario avesse subito alcun cambiamento. Questo collega lavora da 35 anni alle FFS e da 32 nell'informatica. Non si sarebbe mai aspettato di essere colpito da ristrutturazione, avendo sempre avuto molto lavoro. La rimessa a concorso del suo posto lo ha molto sorpreso e si è quindi rivolto al SEV. Il segretario Daniel Troillet ha svolto un colloquio con la direzione di IT, che non ha però permesso di chiarire la mancata conferma del collega, che aveva sempre beneficiato di ottime qualifiche, di cui il dirigente di IT ha tentato di ridimensionare la portata, attribuendole all'accondiscendenza del capoteam, senza però esser mai intervenuto prima. Inoltre, anche se queste lacune fossero state effettive, il collega avrebbe dovuto beneficiare della formazione promessa il 27 agosto, cosa che non è avvenuta. Per questo motivo,

Troillet ha insistito che per il collega venga trovata una soluzione interna a IT.

Quello descritto non è l'unico caso di posti pubblicati all'esterno senza che sia stato chiarito come mai i precedenti titolari non potessero continuare ad occuparli e senza neppure che essi abbiano potuto beneficiare della formazione.

Domande senza risposta

Vi è poi il caso del collega Y, il cui posto non è (ancora?) stato rimesso a concorso, in quanto i suoi compiti dovrebbero essere integrati nel mansionario di altri posti. Ci si chiede pertanto se questi compiti possono essere ripresi a tempo più o meno parziale da altri, oppure se si aspetta di rimettere a concorso i posti dopo che i colleghi saranno stati rimossi. Vi sono ulteriori interrogativi sollevati da procedimenti per lo meno dubbi:

- Come mai, dopo la conferma di alcuni dipendenti, sono stati aggiunti ulteriori compiti nel loro mansionario?
- Tra il termine per l'annuncio (16 ottobre) e la conferenza di coordinamento vi erano solo due giorni lavorativi. È possibile analizzare seriamente tutta la documentazione in un tempo così limitato? Oppure si sapeva già prima

chi si voleva confermare?

- Tra i 21 non confermati, vi sono 7 persone oltre i 50 anni e al massimo 5 sono sotto i 40. Che i costi salariali inferiori e la maggior «plasmabilità» possano costituire titolo preferenziale?
- Perché i non confermati non hanno ricevuto alcuna comunicazione sui loro due o tre annunci? Qui manca anche un minimo di decenza.
- Se da una parte può far piacere che i quadri non siano stati sottoposti alla rimessa dei posti a concorso, dall'altra ciò costituisce una disparità di trattamento che lascia l'amaro in bocca. Vi è poi da chiedersi quale sarebbe stato il risultato se anche loro fossero stati valutati con la medesima severità dei loro subalterni, per esempio per quanto riguarda la promozione dell'evoluzione del personale, oppure l'accompagnamento dei dipendenti durante la corrente ristrutturazione. Basta un esempio: uno di questi capi ha chiesto ad un collaboratore di lunga data se aveva un attimo di tempo per «la consegna di una bella letterina», in cui gli è stata comunicata la soppressione del posto di lavoro. È vero che in seguito il superiore si è scusato

di questo comportamento poco ortodosso, ma l'episodio si commenta da sé.

La prima Newsletter precisava che i dipendenti sarebbero stati coinvolti nel processo, ma ciò non è mai avvenuto. Il SEV è impaziente di conoscere la posizione della dirigenza IT su tutte le questioni rimaste irrisolte in questo processo.

Markus Fischer/gi

COMMENTO

Un esempio da non seguire

Chi è stato toccato da una ristrutturazione non farà fatica ad individuare l'uno o l'altro aspetto che ha caratterizzato anche la sua esperienza. Per questo abbiamo riportato diffusamente la vicenda dell'informatica, che sembra essere la somma di tutti gli errori possibili. Vi è veramente da chiedersi se le FFS non siano in grado di attenersi alle norme del CCL e di applicarle secondo il principio della buona fede, oppure se semplicemente preferiscano rinunciarvi per tirare diritto, infischandosi delle conseguenze e del personale. gi

Non trascurare il personale

Occorre un aumento

Il 15 dicembre, le RhB hanno presentato un primo risultato approssimativo per il 2009 e il preventivo 2010, con cifre equilibrate e investimenti ad alto livello. Per il SEV, il personale è chiamato ancora una volta a fornire alte prestazioni ed un aumento di stipendio è più che meritato.

A metà novembre, il SEV ha abbandonato le trattative salariali con le RhB, constatando la totale mancanza di disponibilità.

Le trattative riprenderanno in gennaio 2010, per le quali il SEV dispone di un mandato solido dotato di ampio sostegno, che trova riscontro negli incarichi impartiti dalla base alla delegazione alle trattative nel corso di sei

assemblee. I punti principali della richiesta sono un modesto aumento di 50 franchi al mese, l'aumento di 1,4 milioni del sistema salariale e un miglioramento della sua trasparenza.

Il SEV chiede inoltre un adeguamento delle modalità di colloquio personale per il personale viaggiante. La delegazione ha anche ricevuto l'incarico, nel caso in cui le

RhB non dovessero prendere sul serio il personale, di verificare l'opportunità di azioni.

Il SEV è lieto che l'azienda continui ad investire nella sua infrastruttura e nel materiale rotabile, ma essa non deve trascurare gli investimenti nel proprio personale.

Peter Peyer, segretario SEV

CIFRE IN PAREGGIO

Per il 2009, le RhB prevedono un risultato quasi in pareggio. I proventi di tutti i settori di trasporto (viaggiatori, merci e auto) rispettano le ambiziose cifre del preventivo. Le offerte supplementari d'orario richieste dal cantone, gli aumenti al di sopra della media dei viaggiatori e i sempre importanti investimenti hanno portato ad una crescita del fabbisogno di personale. Le necessità di rinnovamento per il mantenimento della sostanza e del materiale rotabile verranno affrontate con coerenza anche nel 2010, anche se comporteranno un ulteriore aumento delle spese per ammortamenti e interessi sui capitali di terzi. In complesso, le RhB prevedono comunque un risultato in pareggio con un aumento del fabbisogno di indennità dell'ordine di 11 milioni di franchi rispetto al 2009.

(Fonte: RhB, 15.12.2009)

AUGURI AI NOSTRI PARLAMENTARI (E ALLA CASSA PENSIONI FFS)

Alcuni attenti lettori di contatto SEV ci hanno ricordato che il prossimo anno vi sarà un cambio nella nostra deputazione alle camere. Norman Gobbi subentrerà infatti ad Attilio Bignasca. Chi avesse ancora la cartolina di auguri che abbiamo allegato alla scorsa edizione e volesse rivolgersi a lui, può indirizzarla a Norman Gobbi, 6775 Ambri.

Potete richiedere altre cartoline presso il nostro segretario.



Dopo 88 anni

Produzione unificata dei tre giornali SEV

Questo è l'ultimo numero di *contatto.sev* elaborato e stampato dalla tipografia «Leins e Ballinari» di Bellinzona.

Da gennaio, la produzione verrà curata in proprio con i mezzi informatici dalla nostra redazione, unitamente a quella delle edizioni tedesca e francese, mentre la stampa di tutti e tre i giornali avverrà presso la AZ Medien AG di Aarau. Prosegue così il processo di modernizzazione della nostra stampa, portato avanti con l'intento di fornire ai nostri associati e all'opinione pubblica un'informazione completa, chiara e piacevole della nostra attività sindacale. D'altro canto si conclude, per quanto riguarda l'impaginazione e la stampa, una collaborazione che durava... da

sempre, dalla prima edizione de «Il Ferroviere» pubblicata 88 anni fa.

Tutte le generazioni di membri SEV dal lontano 1921 hanno infatti ricevuto quello che allora era «l'organo della Federazione svizzera dei ferrovieri», poi divenuto «lavoro e trasporti» e, da quest'anno, *contatto.sev* immancabilmente ed impeccabilmente impaginato e stampato dalla Tipografia di via Dogana 8. Alla «Leins e Ballinari» va il nostro più sentito ringraziamento per la competenza e la disponibilità dimostrate in tutti questi anni, che hanno permesso di ovviare ai limiti di capacità della redazione per fornire sempre un prodotto apprezzabile ed apprezzato.

Pietro Gianolli



Il personale della Leins e Ballinari in occasione dei 90 anni della ditta, festeggiati nel 2006. Da sinistra: Primo Tognetti, la titolare Erma Locatelli, Fulvio Casartelli (nel frattempo pensionato) e Gianni Taborelli.



» Il quadro si presenta a tinte fosche. Noi avvertiamo una grande insicurezza nel personale e un certo malumore nei confronti dell'impresa «

Manuel Avallone, vicepresidente SEV

Il vicepresidente SEV Manuel Avallone sui grandi problemi con le FFS

«Incertezza di casa fra il personale FFS»

Il fallimento delle trattative salariali, l'imminenza di quelle per il CCL, la cassa pensione, la ristrutturazione dell'infrastruttura e il futuro di Cargo sono le preoccupazioni maggiori. Ma cosa possiamo attenderci, nel prossimo futuro, dai rapporti con le FFS?

contatto.sev: le trattative salariali con le FFS non hanno permesso di giungere ad un accordo. Oggi 23 dicembre, a che punto è la procedura del tribunale arbitrale?

Manuel Avallone: entro metà gennaio, presenteremo un'istanza ufficiale. Poi si dovrà comporre il tribunale arbitrale, per il quale noi designeremo i nostri rappresentanti e presenteremo proposte per il presidente. Stiamo preparando il testo dell'istanza, che concorderemo anche con la comunità di trattativa e poi dovremo aspettare le udienze. In base al CCL, la decisione del tribunale deve arrivare entro metà aprile.

Che impressione avete avuto dell'ambiente delle trattative salariali?

A me è parso chiaro che le FFS non avevano l'intenzione di concedere un aumento generalizzato, ma volevano limitarsi unicamente ad un premio di 300 franchi per il 2009 e a destinare lo 0,4% per l'applicazione del sistema salariale. Non c'era nessuna intenzione di dare qualcosa a tutto il personale. Le FFS sono del parere che i loro dipendenti stanno bene e che possono fare qualche sacrificio.

Tu e la comunità di trattative avete inizialmente pre-

sentato la richiesta di evitare al personale perdite del proprio potere d'acquisto. Questo ora non sembra più molto realistico.

È molto difficile, perché per le FFS è chiaro che prima occorre risanare la cassa pensione: la Confederazione se

» Mi aspetto che il Tribunale federale consideri il problema del potere d'acquisto dei salari, per evitare che la crisi si ripercuota sul personale «

ne assume un terzo (il miliardo e 140 milioni annunciati dal Consiglio federale), le FFS un altro terzo, circa un miliardo e l'ultimo terzo, un altro miliardo, deve essere fornito dal personale, tramite un contributo di risanamento del 2% dall'inizio del 2010 che si ridurrà poi a metà anno, a seguito dell'innalzamento dell'età di pensionamento. Questi sono i calcoli delle FFS, che per loro sono acquisiti. Ma così il personale perderà potere d'acquisto. Abbiamo quindi cercato di impedirlo, perché è sbagliato indebolire il potere d'acquisto dei consumatori in un momento di crisi, in quanto porterebbe ad una spirale al ribasso.

Il fatto che le trattative non abbiano portato ad un accordo è un fallimento?

Quale alternativa c'era? Avremmo dovuto accettare la proposta delle FFS, oppure organizzare una grande mobilitazione. Nella situazione attuale e poco prima delle feste, non ci è sembrato una strada percorribile. Risparmiando le forze per conflitti

più importanti, che potrebbero verificarsi in futuro. Del resto, il ricorso al tribunale arbitrale è previsto dal CCL, quindi non lo si poteva evitare. Crediamo che davanti al tribunale riusciremo a trovare una soluzione ragionevole.

Che cosa ti aspetti concretamente dal tribunale arbitrale?

Mi aspetto che si chini sul problema del mantenimento del potere d'acquisto dei salari, per evitare che la crisi si ripercuota sul personale.

Parliamo di FFS in generale. Di cosa ti occupi attualmente, a parte le trattative salariali e quelle per il CCL?

Le FFS si trovano in una situazione molto scomoda. C'è il problema della cassa pensione, che ci terrà occupati ancora per anni.

Gli assicurati attivi vedono peggiorare il loro livello assicurato, mentre i pensionati attendono dal 2004 la compensazione del rincaro e dovranno aspettare ancora a lungo, prima di ricevere qualcosa, a meno che la Confederazione si decida finalmente a colmare la lacuna di finanziamento. E questo getta un'ombra su tutte le rivendicazioni del personale: le FFS hanno bisogno di soldi e ogni qualvolta si chiede qualcosa ci contrappongono questo argomento.

Nel settore dell'infrastruttura c'è grande insicurezza. Che cosa sta succedendo?

Il nuovo capo dell'infrastruttura ha fatto svolgere un'indagine sullo stato della rete, che è risultato buono, ma che potrebbe peggiorare in tempi brevi, se non si inten-

» Le FFS approfittano della situazione economica per piangere miseria nei confronti della politica e dell'opinione pubblica «

sificheranno gli interventi di manutenzione e di rinnovo degli impianti. Occorrerebbe però un miliardo di franchi supplementare, che le FFS non sono state capaci di ottenere dalla Confederazione nell'ambito del nuovo mandato di prestazioni, suscitando ulteriori apprensio-

ni in tutta la divisione infrastruttura.

Essa ha dato avvio a due progetti, Best Infrastruktur Overhead e Infra 2014. Per il momento, si tratta di risparmiare 50 milioni tramite soppressione di posti, ciò che corrisponde a circa 300-350 impieghi a tempo pieno. Come abbiamo visto nelle trattative salariali, anche in questo caso le misure di risparmio si ripercuotono sul personale.

Che cosa ti aspetti in futuro da FFS Cargo?

Sappiamo che Cargo avrebbe bisogno di un partner, disposto ad investire nell'azienda, ma le trattative con DB e SNCF sono terminate con un nulla di fatto. Al momento non si vedono alternative, ma solo un grande punto interrogativo. Questo

è il quadro, che si presenta a tinte fosche. Noi avvertiamo la grande insicurezza che regna fra il personale e un certo malumore nei confronti dell'impresa, che spesso si atteggia ad impresa povera.

Cioè pretende di essere più malconcia di quanto non sia?

INTERVISTA

In questo momento è proprio così. Ma le FFS sono pur sempre una delle migliori imprese di trasporto pubblico al mondo, che dispongono ancora (e sottolineo ancora) di personale molto motivato, che sa perché e per chi lavora e si identifica con la sua azienda. Le FFS approfittano della situazione economica per piangere miseria nei confronti della politica e dell'opinione pubblica, per ottenere più mezzi. Ma io sono convinto che sono una buona impresa, che si difende ben e che inizierà il nuovo anno con un buon risultato.

CCL a parte, quali saranno le priorità del 2010?

Le tre questioni che ho citato prima: la più problematica è il risanamento della cassa pensione, che arriverà in parlamento. Noi chiediamo 3,4 miliardi per risanare completamente la cassa. La decisione non viene però presa al tavolo delle trattative, ma dalle camere federali. Noi cerchiamo di fare la massima pressione possibile sul parlamento. Poi c'è la riorganizzazione di tutta la Divisione infrastruttura: un'operazione enorme, in cui vogliamo essere coinvolti. Il terzo punto è Cargo, su di cui il CdA FFS dovrà chinarsi nel corso del prossimo anno.

In un simile contesto complesso, le FFS vogliono negoziare il rinnovo del CCL: è realistico?

Sì, se si vuole aggiungere altro esplosivo... Un po' ovunque avvertiamo segnali che si intende tagliare: posti di lavoro, lavoro parziale, disoccupazione. Negoziare un contratto di lavoro con queste premesse potrebbe portare ad un conflitto e noi siamo del parere che non si dovrebbe forzare la situazione. Possiamo senz'altro convivere con l'attuale CCL e utilizzare l'anno prossimo per affrontare alcuni dei punti principali, come per esempio il sistema salariale e tutto quanto vi ruota at-



Manuel Avallone nel suo ufficio, con il manifesto della manifestazione 2006 a Bienne.

torno. Anche noi avremmo questioni da rivedere con il nuovo CCL, che non sono però urgenti, soprattutto tenendo conto dell'attuale situazione.

Si sta lavorando attorno al sistema salariale: si è sulla buona strada?

Di per sé, il sistema non è male e, dal punto di vista tecnico, per farlo funzionare basta un computer. La discussione si articola piuttosto attorno al valore del lavoro e alla sua retribuzione. Non accetteremo il ten-

“ Solo dopo aver chiarito tutti i punti, si dovrebbe dare avvio alle trattative per il CCL “

tativo di rivedere la ripartizione dei valori, togliendo in basso e aggiungendo in alto. Per noi è poi importante eliminare l'attuale valutazione del personale, sostituendola con un sistema che motivi il personale, invece di frustrarlo e che offra prospettive valide. Il colloquio personale deve essere finalizzato allo sviluppo personale e non all'evoluzione del salario. Que-

sto è essenziale per noi. Inoltre, vogliamo che gli accordi salariali vengano applicati dal 1° gennaio e non dal 1° maggio e, da ultimo, l'abolizione della gestione della massa salariale. Non è accettabile che nelle trattative si discuta di evoluzioni che secondo il sistema spettano ai dipendenti e per il cui funzionamento è responsabile l'impresa.

Questo è di per sé un grosso problema. Non sarebbe meglio risolverlo prima di avviare le trattative per il CCL?

Sarebbe meglio prendersi il tempo di discutere e chiarire tutti i punti, trovando soluzioni soddisfacenti per entrambi. In caso contrario, si andrebbe verso un conflitto. È l'esperienza che abbiamo fatto con il progetto Salsa. Solo dopo aver chiarito tutti i punti, si dovrebbe dare avvio alle trattative per il CCL.



» Grazie al nostro tasso di sindacalizzazione molto forte, nessun steward è stato licenziato «

Ferruccio Calogero Noto

Soppressione dei treni notte tra Svizzera e Italia

Arrivederci Roma

Con il cambiamento d'orario del 13 dicembre, i collegamenti notturni Svizzera - Italia sono scomparsi. Fino ad allora, il servizio sulle vetture cuccette veniva gestito dalla filiale delle FFS elvetico. Grazie alla pressione del SEV, i 34 stewards hanno potuto trovare un altro impiego. Gli stessi stewards e numerosi utenti sono tuttavia delusi ed arrabbiati per la soppressione di questi treni notturni.

Alla fine di settembre, ai media avevano dato ampio risalto all'annuncio delle FFS e di Trenitalia della liquidazione di Cisalpino. «Nessuno all'epoca aveva però fatto caso al trafiletto nel comunicato stampa delle due compagnie con cui si annunciava la soppressione dei treni notte», fa notare Ferruccio Calogero Noto,

44 anni, accompagnatore dei treni notte da una dozzina d'anni e presidente della sezione «Servizi ferroviari» del SEV.

Nessun licenziamento

Ferruccio Calogero Noto e la segretaria sindacale del SEV Regula Bieri hanno condotto una trattativa con la direzione di elvetico al fine

di assicurare un reimpiego ai 34 stewards - tutti sindacalizzati nel SEV, salvo uno! «Grazie al nostro forte tasso di sindacalizzazione non è stato licenziato nessuno steward» commenta Ferruccio Calogero Noto non senza una punta di fierezza. «La maggior parte dei miei colleghi impiegati sui treni notturni gestiti da elveti-

no sono frontalieri italiani, con una esperienza lavorativa decennale in questo settore ferroviario molto specifico. La perdita dell'impiego avrebbe avuto conseguenze drammatiche».

Un presidente scrupoloso

Ferruccio Calogero Noto espone nei particolari come i 34 stewards sono stati ri-

collocati in elvetico. Nove, tra i quali Ferruccio, proseguiranno la loro attività sul treno notte che collega quotidianamente Zurigo e Budapest; dieci lavoreranno sul vagone ristorante; otto con il minibus; tre nella logistica e due hanno ottenuto un posto come quadro. «Due soli impiegati dei treni notturni hanno rifiutato un altro po-



Corina e Seraina Zünd domenica mattina 13 dicembre nella stazione di Zurigo. Commosse, hanno appena finito di lavorare sulle cuccette dell'ultimo treno Roma - Zurigo.

«Addio, compagno fedele»

Seraina e Corina Zünd sono gemelle. Da oltre dieci anni, lavorano come hostess sui treni notte. Dal 12 al 13 dicembre hanno accompagnato le ultime vetture cuccette da Roma a Zurigo. Una testimonianza ad una voce sola.

«Abbiamo iniziato a lavorare sui treni notte per pagarci gli studi e per poter restare in contatto con l'Italia, perché avevamo fatto uno scambio studentesco soggiornando nella città eterna. Ora è un lavoro che esercitiamo occasionalmente per passione. Ognuna di noi infatti ha anche un'altra occupazione (Seraina è incaricata della comunicazione in una

» È veramente incredibile la soppressione di questo collegamento tra Ginevra, Zurigo e Roma «

Seraina e Corina Zünd

ONG, Corina è assistente di direzione, ndr). Siamo entrambe ovviamente iscritte al SEV. I treni notturni ci hanno sempre fatto sognare. Già all'arrivo in stazione, quando gli alto-parlanti annunciano le destinazioni: Firenze, Roma... è qualcosa di magico! In seguito, in treno, lo scorrere dei paesaggi ci dà la sensazione che le distanze si annullino e l'arrivo nel cuore di una grande città è bellissimo. Durante il viaggio su un treno notturno, si crea una convivialità che non è possibile ritrovare in nessun altro posto. Tra la Svizzera e l'Italia abbiamo incontrato persone provenienti dai quattro angoli del globo. Turisti, ma

anche utenti fedeli, che sono delusi ed arrabbiati per questa decisione assurda presa dalle ferrovie. È veramente incredibile la soppressione di questo collegamento tra Ginevra, Zurigo e Roma. Noi avremo la fortuna di poter continuare a lavorare sul treno notte per Budapest, in attesa che FFS e Trenitalia ritornino sulla loro decisione...».

Sul binario 6 della stazione di Zurigo gli agenti della manovra conducono via le due vetture cuccette. Le due sorelle Zünd scoppiano in lacrime. Stanno tenendo in mano un cartello con l'iscrizione: « Addio treno EuroNight Luna, sei stato un fedele compagno di viaggio».

DOSSIER

Venerdì mattina 11 dicembre. L'EuroNight Ginevra - Roma arriva alla periferia della capitale italiana. Ilario Placanica ritira le lenzuola del suo ultimo treno cuccette per l'Italia. È uno dei 34 stewards dei treni notte che collegavano la Svizzera e l'Italia (leggere a pagina 10).



sto presso elvetino e lasciano l'azienda» sottolinea il presidente della sezione. Da parte del SEV sono state infatti negoziate con la direzione di elvetino anche diverse misure di sostegno, al fine di facilitare questi riorientamenti professionali.

Una prestazione trascurata

Felice di aver contribuito al riottenimento di un impiego per ciascuno dei collaboratori, Ferruccio Calogero Noto denuncia tuttavia lo scarso interesse manifestato da Trenitalia e FFS per valorizzare i treni notte. In pochi anni, si sono succedute le soppressioni dei collegamenti per Venezia, per il Sud Italia, tra

Basilea e Roma e per finire anche quello da Zurigo e Ginevra per Roma. «Le vetture cuccette hanno risentito dell'incuria nella manutenzione ed il marketing è stato molto balbettante» conclude il presidente degli stewards.

Utenti molto arrabbiati

Un gruppo di utenti abituali dei collegamenti notturni Svizzera - Italia ha lanciato una petizione per chiedere il mantenimento dei treni notte per il Sud.

Verso metà novembre, appena venuti a conoscenza della decisione di sopprimere i treni notte verso l'Italia, alcuni utenti abituali hanno costituito il comitato «Vivaeuronight», in seno al quale milita la musicologa vallesana Katia Chevrier. «Abbiamo lanciato una petizione che ha già raccolto più di 3'000 sottoscrizioni. Per rilanciare i treni notte in direzione dell'Italia non esiste nessun Röstigraben,

Continua a pagina 10



Regula Bieri si è molto battuta per difendere i posti di lavoro del personale di elvetino toccato dalla soppressione dei treni notte che collegavano la Svizzera con l'Italia.



Sabato sera 12 dicembre l'ultimo treno notte per l'Italia fa fermata alla stazione di Losanna. Ferruccio Calogero Noto s'intrattiene con alcuni utenti indignati per questa soppressione.

Continuazione da pagina 9

la petizione marcia a gonfie vele sia in Svizzera francese che in Svizzera tedesca». Nella notte tra il 12 e 13 dicembre, Ferruccio Calogero Noto ha portato il sostegno della Sezione del SEV «Servizi ferroviari» al Comitato: «Per il mantenimento del treno notte Svizzera - Italia EuroNight Luna». Ferruccio ha fatto il tragitto da Ginevra fino a Domodossola con qualche membro di questo comitato, restando sorpreso dal numero di persone ammassate sui marciapiedi per protestare contro la soppressione di questo treno. Sul sito internet www.vivaeuro-night.webs.com affluiscono

le testimonianze. Vi si può leggere quella di Florian: «La cosa più scandalosa in tutta la faccenda è la maniera di comunicare da parte delle FFS. Qualche riga deliberatamente camuffata in coda al comunicato stampa che annunciava la soppressione della Cisalpino. Inoltre, anche l'argomento delle perdite causate da questo collegamento ci appare sospetto. Quali azioni hanno intrapreso FFS e Trenitalia per arginare il calo dei viaggiatori? Assolutamente nessuna!».

Scaricate la petizione dal sito www.vivaeuro-night.webs.com

Ultima tratta Ginevra - Roma per lo steward Ilario Placanica

«La malinconia è invincibile»

Ilario Placanica lavora da 21 anni come steward sui treni notte delle FFS. Giovedì sera 10 dicembre ha fatto la sua ultima notte sull'Euronight Luna tra Ginevra e Roma con un nodo alla gola.

È una serata di dicembre di una mitezza inabituale. Ma per Ilario Placanica, ha un gusto amaro. È il suo ultimo turno di servizio sulla linea Ginevra-Roma, tratta che ha effettuato «centinaia e centinaia di volte». Ad ogni fermata tra Ginevra aeroporto e Briga, scende dalla sua vettura cuccette per accogliere con un sorriso affabile i clienti che assisterà fino a Bologna, Firenze o Roma. I clienti sono appena arrivati nei loro compartimenti che Ilario offre loro una bottiglietta d'acqua. Da un compartimento all'altro circolano formulari per la sottoscrizione della petizione contro la soppressione dei treni notte. Le discussioni tra i viaggiatori si infiammano. «Come, vogliono sopprimere i treni notte? Ma sono pazzi! Ma cosa salta in testa ai dirigenti delle ferrovie».

Da Roma a Budapest

In modo molto professionale, Ilario Placanica raccoglie presso i viaggiatori i titoli di trasporto, le carte d'identità o i passaporti. Comunica le informazioni al capo treno e ai doganieri. Nel corridoio, le discussioni sulla soppressione dei treni notturni si sono calmate. I viaggiatori si sono sistemati nelle loro cuccette. Nel suo compartimento di servizio, Ilario si fa un caffè. «Ciò che amo particolarmente di questo mestiere è la grande indipendenza.

La cosa più difficile sono invece gli orari» commenta sobriamente. Come la maggior parte dei suoi colleghi che lavorano sui treni notte delle FFS, è un lavoratore frontaliero. Vive a Domodossola con la moglie e un figlio di 18 anni agli studi. Fino a metà dicembre, il suo luogo di servizio abituale era Ginevra. Immaginate gli orari! Partenza da Domodossola il pomeriggio, presa di servizio la sera a Ginevra, arrivo l'indomani mattina a Roma. Dieci ore dopo partenza da Roma con destinazione Ginevra e poi il rientro a Domodossola. «D'ora in poi il mio luogo di servizio sarà Zurigo. Grazie al lavoro del SEV, del quale sono membro da molti anni, ho potuto conservare il mio lavoro di steward con elvetico sulla linea Zurigo-Budapest. Le assenze da casa saranno ancora più lunghe. Io parlo italiano, francese e inglese, ma non il tedesco, e ancora meno l'ungherese. Sto iniziando a imparare il tedesco, spero di cavarmela...».

Paradosso

Ci siamo lasciati alle spalle Firenze. Il giorno schiarisce sulle colline toscane. «Mi



Attimo di malinconia per Ilario Placanica durante il suo ultimo servizio Ginevra-Roma.

sta vincendo la malinconia» si confida Ilario bevendosi un altro espresso. «Questi paesaggi, Roma, i viaggiatori che si incontrano regolarmente, gli allegri viaggi di classe, i turisti asiatici... tutto questo mi mancherà! In queste ultime settimane, anche i clienti hanno continuato a dirmi di essere molto delusi che si sia deciso di sopprimere questo treno notturno. Era molto pratico per tanta gente. E comunque, in 21 anni di carriera non ho mai fatto un viaggio a vuoto. Queste ultime estati abbiamo avuto un'enormità di turisti coreani. E che paradosso! Mentre a Copenaghen si cerca di trovare delle soluzioni contro il riscaldamento climatico, qui le ferrovie capitolano a favore dell'automobile e dell'aereo. Che senso ha?».

COMMENTO

Reintrodurre i collegamenti notturni con l'Italia?

Le FFS giustificano la soppressione dell'Euronight con il calo dei viaggiatori e una perdita di circa 3 milioni di franchi all'anno. Questa situazione ha cause ben precise, già denunciate da tempo dal sindacato, come ad esempio la soppressione negli ultimi anni di diversi treni notturni e il peggioramento degli orari di quelli rimasti, senza parlare della cattiva qualità delle prestazioni ai viaggiatori, dell'assenza di marketing e di un sistema di vendita e riservazione che lasciano per lo meno a desiderare. Problemi in buona parte dovuti alla pessima cooperazione tra FFS e Trenitalia.

I treni notte tra Svizzera e Italia potrebbero essere vitali se alcune determinate condizioni venissero messe in atto:

- Una gestione unica per le vetture cuccette e le vetture letto, a livello operativo e del servizio a bordo (negli ultimi anni, il servizio sulle vetture letto di Trenitalia era affidato a Wasteels Italia e quello sulle cuccette a elvetico).
- Ottimizzare l'accompagnamento dei treni notte (gestione del servizio a bordo in team, corresponsabilità del capo team nell'accompagnamento del treno).
- Orari attrattivi (miglioramento delle coincidenze a Roma per il Sud Italia, fermata a Firenze SMN, ecc.).
- Miglioramento del servizio a bordo (ristorazione, aree soggiorno, ecc.).
- Garantire una pulizia ed una manutenzione ottimale delle vetture letto e cuccette, soprattutto per quanto riguarda la climatizzazione.
- Mettere in atto un marketing ed un sistema di prenotazioni efficace.

Una politica ferroviaria attiva sarebbe sicuramente in grado di ridare vita in modo redditizio ai treni notte tra Svizzera e Italia.

Ferruccio Calogero Noto

UNA STORIA MOVIMENTATA

I treni notturni EuroNight Luna partivano da Ginevra e Zurigo formando una unica composizione a Briga. Erano composti da vetture cuccette di 2.a classe FFS servite da personale elvetico e vetture letto di 1.a classe di Trenitalia servite da personale impiegato per la compagnia Wasteels. È da notare che ancora al momento degli ultimi servizi di questo treno il personale che lavora per Wasteels non aveva ricevuto un'offerta di reim-

piego da parte del proprio datore di lavoro, contrariamente ai 34 impiegati di elvetico toccati dalla soppressione di questi treni notturni. Fino a metà degli anni Novanta, le FFS affidavano il servizio dei propri treni notte alla CIWL (Compagnie internationales des wagons lits), in seguito dal 1995 alla EBS (Europäische Bahn-Service). Dal 2004, le FFS hanno deciso di affidare il servizio delle vetture cuccette alla propria filiale elvetico.

Trattative salariali elvetino

Più soldi e sicurezza

Le trattative tra SEV, Unia e elvetino hanno permesso di aumentare il salario minimo di base di 65 franchi (1,9%) portandolo a 3535 franchi e di aumentare i salari mensili e orari dell'1,3% in media.

Quaranta ausiliari riceveranno inoltre un'offerta di lavoro fissa a tempo parziale o pieno.

Con lo stipendio di gennaio, verrà pagato il 75% delle ore supplementari, mentre le ore in negativo potranno essere recuperate entro fine febbraio 2010.

Nuova assicurazione di perdita di guadagno

Sono state riviste anche le condizioni per l'assicurazione di perdita di guadagno in caso di malattia, che vedrà una riduzione dei premi, compensata però da un miglioramento delle prestazioni. Il personale avrà comunque la facoltà di sottoscrivere un'assicurazione individuale, con un premio modico, che in caso di malattia garantirà l'intero salario.

La durata del lavoro giornaliera media dovrà essere al massimo di 7 ore. Al mese non si potranno superare 225



Buoni risultati sono possibili solo con un elevato grado di sindacalizzazione. Regula Bieri a colloquio con i colleghi di elvetino alla stazione di Zurigo.

ore e dovranno essere previsti almeno 5 giorni di riposo.

Nuove disposizioni

Il contratto prevederà anche la fissazione di un domicilio di servizio. Per i lavori sezionali e di commissione del personale vi sarà un contingente annuo di 250 ore. Il CCL non potrà essere disdetto prima della fine del 2011.

Sindacati soddisfatti

SEV e UNIA sono soddisfatti di questo risultato: «considerate le circostanze e la situazione economica generale, ci sembra che i risultati siano positivi. Si tratta di un riconoscimento per l'impegno dei membri del sindacato e dei loro organi», ha commentato la segretaria SEV Regula Bieri.

“DENTRO LA CRONACA”

A CURA DI GADDO MELANI

Scandali veri e scandali invocati

L'idea era di soffermarmi in quest'ultimo numero dell'anno sull'(in)azione del presidente Barak Obama e sulle disillusioni di tanti suoi sostenitori. Proprio in questi giorni, Fidel Castro, in un messaggio inviato al venezuelano Chavez, ha accusato Obama di comportarsi, nei confronti dell'America Latina, esattamente come George W. Bush. A riprova dell'accusa ha citato il golpe in Honduras e l'accordo per la costruzione di basi militari in Colombia. A distinguerlo dall'impossibile predecessore, secondo Fidel, c'è solo il suo bel sorriso di afro-americano.

Castro a parte, va riconosciuto che con il neo-laureato Nobel per la pace si intensifica la guerra in Afghanistan e in Pakistan, non si smorza la sfida con l'Iran e, fatto ancora più importante in quanto si parla della «madre» di tutte le crisi degli ultimi anni, non c'è prova di un qualsiasi serio passo per avviare a soluzione il problema mediorientale: l'appoggio a Israele resta fondamentalmente incondizionato e totale.

Può darsi benissimo che l'uomo Barak Obama voglia veramente la pace in Asia e tifi per la causa palestinese, ma che il presidente Barak Obama non sia in grado di operare in tal senso, che sia egli stesso «vittima» del potere che incarna? O forse il sistema capitalistico-imperialista statunitense è davvero imm modificabile. E non c'è da stare allegri.

Ma non si può chiudere l'anno senza dedicare qualche riga al miracolato (parole sue!) del Duomo, al secolo Silvio Berlusconi, che secondo il ministro Maroni «poteva anche essere ucciso!». Lo scalpore suscitato dal gesto di un matto è stato tale da ricordare, nella storia recente italiana, quello che seguì all'attentato al papa. Allora davanti all'Ospedale Gemelli di Roma circolarono, a mo' di reliquie, resti di medicazioni con il sangue del papa. Chissà se accade qualcosa di simile al San Raffaele di Milano?

Facezie (??) a parte, è evidente che la visione del volto insanguinato del Cavaliere ha suscitato anche in chi scrive sdegno e pietà, sentimenti che non si negano a nessuno. Ma ignorare il clima di violenza politica che si vive oggidi in Italia sarebbe cadere nella più cieca ipocrisia. Non si tratta solo di violenza verbale, o ideologica, di cui la destra accusa la piazza del NoBday e i tanti comunisti che ancora popolerebbero l'Italia. È la violenza dell'attacco alle istituzioni democratiche, alla Costituzione. Dopo il discorso di Bonn, è stato lo stesso presidente Napolitano ad accusare Berlusconi di avere sferrato un attacco «violento» alle istituzioni.

E allora, mi chiedo, perché scandalizzarsi se Di Pietro e la presidente del PD, Rosy Bindi ricordano che Berlusconi ha non poca responsabilità per questo clima di scontro politico e istituzionale? Perché inveire contro Di Pietro quando ricorda che l'aggressione a Berlusconi non deve servire a avallare l'operato del governo; o come lo stesso giorno della sua aggressione, Berlusconi, nel comizio, abbia usato gli stessi toni esagitati contro l'opposizione, già definita metastasi?

Forse quel povero malato di mente che ha scagliato il pesante souvenir si sarà stancato di sentirsi definito «coglione», termine usato dal Cavaliere per apostrofare quanti non hanno votato per lui.

REGOLAMENTO PER I CONTRIBUTI PER IL 2010

Il comitato federativo ha fissato il contributo SEV per il 2010. Il contributo base SEV rimane uguale a quello del 2009.

Membri attivi:
contributo base CHF 28.00

Pensionati:
membri a metà quota CHF 14.00
membri paganti 1/4 di quota CHF 7.00
membri paganti 1/8 di quota CHF 3.50

Si tratta della quota base alla quale vanno aggiunte le quote della sottofederazione, sezione o gruppo.

Regolamentazione delle quote per pensionati/vedove

Siccome non sono previsti aumenti della rendita AVS per il 2010, non vengono neppure modificati i limiti di reddito per il calcolo della quota per i pensionati.

- *Membri a metà quota (quota intera PV)*
limite di reddito: CHF 3420.00 e più mensili
- *Membri che pagano 1/4 di quota (metà quota PV)*
limite di reddito: CHF 2280.00 e più mensili
- *Membri che pagano 1/8 di quota (1/4 quota PV)*
limite di reddito: meno di CHF 2280.00 mensili

Il limite di reddito è definito dalle prestazioni cassa pensioni, dalla rendita AVS/AI del membro

■ Sottofederazione PV

Comitato centrale e corso di formazione

La situazione della cassa pensione FFS e la mancata compensazione del rincaro sulle rendite preoccupano sempre di più la sottofederazione dei pensionati.

Diretti dal presidente centrale Ricardo Loretan, 56 colleghe e colleghi si sono trovati giovedì 22 e venerdì 23 ottobre 2009 per la tradizionale sessione autunnale della PV all'hotel Brenscino. La prima parte ha visto una conferenza di George Spring, dottore in fisica, che ha illuminato i presenti sui vari aspetti dell'invecchiamento, indicando come la persona che avanza in età possa vivere meglio. Ha innanzitutto auspicato che non sia più utilizzato il termine «pensionato», che suona negativamente, ma di parlare di beneficiari di rendita. L'invecchiamento non corrisponde sempre alla vecchiaia o all'anagrafe; ciò che conta è l'età biologica e non gli anni. Essenziale è mantenere in forma il sistema cardiovascolare e il cervello, curando l'agilità fisica ed intellettuale. Le persone anziane sono spesso prigioniere della paura e basano quindi tutto sulla sicurezza. Occorre per contro sviluppare la consapevolezza che la sicurezza non esiste «essere un po' incoscienti e utilizzare le proprie potenzialità, elaborare le notizie, tentare nuove esperienze, accettare i cambiamenti, sfruttare la gioventù per migliorare la qualità di vita».

Questioni sindacali

I partecipanti sono ritornati sulla manifestazione del 19.9.2009 a Berna. L'organizzazione non ha raccolto soltanto approvazioni, in particolare per il fatto che il nostro presidente centrale non ha potuto prendere la parola. La delusione dei nostri colleghi è tanto più comprensibile in quanto gli attivi e i rappresentanti della VPT, molti dei quali assicurati all'Ascoop, hanno avuto accesso alla tribuna. Josef Bühler ha informato sulla perizia giuridica del professore Handschin, di cui attendiamo la pubblicazione. Anche se il diritto resta incontestato, la via del diritto civile per ottenere la compensazione del rincaro, promessa dal Consiglio federale, appare poco favorevole, in quanto in Svizzera non esiste la Corte costituzionale. Il comitato ha quindi deciso di abbandonarla, mentre il professor Hanschin ha rinunciato all'onorario. Resta il fatto che dal 2004 non vi è più stata compensazione del rincaro e la prospettiva di dovervi rinunciare per altri dieci anni è intollerabile. Molti beneficiari di rendite già oggi fanno fatica a sbarcare il lunario. Inoltre, vi dovrebbe essere una parità di trattamento con i pensionati della Confederazione, che dovrà essere ribadita appena il Consigliere federale Merz avrà accordato un rincaro ai suoi pensionati. Il Comitato centrale della PV insisterà affinché il SEV continui a difendere i membri della più grande sottofederazione con la stessa energia con la quale difende gli attivi e gli assicurati di Ascoop.

Il presidente centrale Ricardo Loretan ha illustrato la necessità di contattare i parlamentari e le misure previste per quando le commissioni ed il Parlamento tratteranno il messaggio del Consiglio federale. Assemblee sezionali hanno espresso il timore che le pressioni esercitate in favore dell'Ascoop possano ostacolare il risanamento della cassa pensione FFS. Sergio Beti e Hans Heule sono stati designati candidati al Consiglio svizzero degli anziani.

Walter Saxer - Traduzione S. Beti

■ PV Ticino e Moesano

Pranzo di Natale 2009

Nel rinnovato Centro manifestazioni Mercato Coperto di Mendrisio ben 250 colleghe e colleghi hanno accolto l'invito per una giornata prenatalizia, favorita anche da un tempo magnifico.

Verso le 11.30, tutti erano in sala a gustare un ottimo aperitivo e ascoltare il benvenuto del presidente sezionale Eligio Zappa che ha salutato i graditi ospiti: Heinz Frütig e Guido Lang, rispettivamente presidente e segretario della PV Uri; il segretario SEV Pietro Gianolli e la nuova segretaria SEV Françoise Gehring ed espresso le sue preoccupazioni sulla situazione della cassa pensioni.

Dopo il saluto della nuova segretaria, Gianolli ha illustrato l'azione promossa dal SEV di invio di cartoline natalizie ai Parlamentari che l'anno prossimo saranno chiamati a decidere sul risanamento della cassa, premessa fondamentale per il riconoscimento del rincaro sulle rendite.

Verso le 12.30 veniva servito il pranzo, illuminato da un brasato al Merlot tenero e saporito, adeguatamente innaffiato da un pregiato Merlot della Cantina sociale di Mendrisio, scelto dal nostro cassiere Renato Bomio.

Dopo il dessert, tutti hanno partecipato con notevole generosità alla lotteria che presentava un cospicuo monte premi, grazie anche ai contributi delle ditte balernitane «Chicco d'oro» e «Stilus», reperiti dal collega Elio Gabaglio che ringrazia sentitamente, per terminare con musica, conversazioni e scambio d'auguri una giornata molto ben riuscita, alla quale ha contribuito anche il nuovo impianto di riscaldamento e le migliori all'isolazione, che hanno sgomberato tutte le lamentele per una temperatura a volte insufficiente. I nostri ringraziamenti vanno ai coniugi Schuler, gerenti del Ristorante Starna Federale, per l'accuratezza nel preparare le varie pietanze; al personale di servizio ai tavoli per la rapidità e la cortesia e al Dicastero dello sport e tempo libero e all'ufficio tecnico comunale per la preziosa collaborazione in loco.

Gianpaolo Zocchi

I NOSTRI MORTI

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Biffi Carmela, 76 anni, Chiasso
Bomio Giuseppina, 95 anni, Bellinzona
Ceppi Enrica, 74 anni, Chiasso
Nembrini Pietro, 98 anni, Bellinzona
Piccaluga Fausto, 82 anni, Bellinzona

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato PV
sezione Ticino e Moesano

I colleghi della PV Vallese porgono ai famigliari le condoglianze per il decesso della collega
Casagrande Elsa, 92 anni, Briga.

■ Sottofederazione VPT

PREAVVISO DEI CONVEGNI DI SETTORE

Turismo:

15 gennaio 2010 a Meringen.
 Iscrizioni sotto www.vpt-online.ch
 o a christina.jaeggi@sev-online.ch

Navigazione:

27 gennaio 2010 a Lucerna.
 Iscrizioni sotto www.vpt-online.ch
 o a roger.maurer@vpt-online.ch

Ferrovia:

16 febbraio 2010 a Olten.
 Iscrizioni sotto www.vpt-online.ch
 o a martin.ritschard@vpt-online.ch

Bus-Gatu

22 febbraio 2010 a Olten.
 Iscrizioni sotto www.vpt-online.ch
 o a martin.ritschard@vpt-online.ch

PROGRAMMA DI FORMAZIONE SEV 2010

Corsi in lingua italiana

Valutazione del personale / Colloqui personali

Descrizione

La valutazione del personale è uno strumento di conduzione. A volte è legata all'evoluzione del salario. Le intese sugli obiettivi sono da considerare come degli avvertimenti. I collaboratori si devono dunque preparare ad affrontare adeguatamente queste scadenze.

Temi principali

Come prepararsi al colloquio?
 Quali possono essere le conseguenze di un colloquio?
 Quando si può rifiutare di firmare (valutazione personale, intesa sugli obiettivi, verbali, ecc.).

Obiettivi

Alla fine del corso i partecipanti saranno in grado di:
 - formulare degli obiettivi;
 - riconoscere le aspettative accettabili o irrealistiche;
 - spiegare i loro diritti in questo contesto;
 - non lasciarsi impressionare.

Partecipanti

Impiegati(e) dei trasporti pubblici.

Relatore

Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV.

Data e luogo

27 gennaio 2010, Ristorante Penalty, Bellinzona.

Costi

Membri SEV gratuito. Non membri CHF 250.-.

Annuncio

Segretariato SEV Bellinzona, Tel. 091 825 01 15.

100 nuovi membri grazie a Max Hodel

«Basta volerlo!»

È la ricetta di colui che ha conseguito un record al SEV, lavora quale capoteam alle officine di Olten ed è presidente della regione TS Nordwestschweiz.

«Naturalmente si deve anche conoscere bene gli argomenti» (SEV, CCL, FFS) e avere qualche infarinatura di psicologia – spiega Max Hodel – che illustra i vantaggi dell'appartenenza al SEV ad ogni nuovo collaboratore del suo settore. «È il mio campo d'azione!». Degli altri settori si occupano i rispettivi fiduciari.

Il principale argomento fatto valere da Max è che il SEV ha bisogno di molti membri, per potersi impegnare per salvaguardare buone condizioni di lavoro e di impiego. «L'attuale buon livello è da ascrivere in primo luogo al SEV». Hodel illustra anche i vantaggi della protezione giuridica professionale: «Presso altre assicurazioni costa dai 230 ai 280 franchi e i suoi rappresentanti non sono sempre presenti sul posto di lavoro!». Quasi fosse un contabile, Hodel calcola che parte della quota annua dei membri SEV, attualmente di fr. 320 (per la sottofederazione TS) può venir recuperata grazie agli sconti che offrono certe ditte e con i buoni vacanza per i membri SEV.

«Adesioni spontanee, per convinzione sindacale, sono purtroppo rare oggi – si rammarica Max Hodel – Molti considerano il SEV alla stregua di un'assicurazione e altri che non si sindacalizzano credono di aver diritto all'assistenza del sindacato, solo perché pagano il contributo per il CCL. A volte gli si deve dire che possono rivolgersi al presidente dei non organizzati!». Max deve comunque anche accettare che vi sia anche chi è decisamente contrario al sindacato.

Reclutare per una buona causa
«Tu sei la prova vivente che



Il presidente SEV Giorgio Tuti premia Max Hodel con il meritato buono per un soggiorno al Brenscino.

reclutare nuovi membri non soltanto è possibile, ma è pure gratificante», gli dice il presidente del SEV Giorgio Tuti nella caffetteria delle officine, prima di consegnargli il buono per il Brenscino, ben meritato. «Effettivamente

fa piacere costatare che un collega diventa uno dei nostri – conferma Hodel – perché il sindacato è una buona cosa!».

Ma il SEV non può fare nulla, quando non si rispettano chiare disposizioni, come

l'obbligo di portare gli occhiali di protezione o il divieto di fumare. Può assistere il colpevole al colloquio sugli obiettivi, ma non certo evitarlo. Susciterebbe false speranze.

Dopo il caffè, Hodel e Tuti

si recano al suo posto di lavoro, una carrozza non climatizzata, per la foto di rito. E Max mostra al Presidente anche il suo ufficio, dove elabora il piano di lavoro per i «suoi» 25 collaboratori e fissa le scadenze. Ogni giorno si tengono riunioni di gruppo e il lunedì si pianifica il lavoro della settimana, anche per via delle assenze. Il CCL permette flessibilità, ma le prestazioni devono essere effettuate e da questo profilo il gruppo quest'anno può essere soddisfatto, dato che gli obiettivi sono stati raggiunti, nonostante siano stati modificati due volte.

Il gruppo esegue riparazioni e revisione alle carrozze, comprese le conseguenze di atti vandalici, che purtroppo non diminuiscono, causando alti costi che si ripercuotono sul prezzo dei biglietti. Poi arrivano richieste di modifiche, come quella attuale per il sistema che permette al treno di uscire da una galleria, anche se viene tirato il freno d'emergenza. Hodel spera che le ordinazioni continuino a giungere ad un buon ritmo. A questo contribuisce la crescita della produttività grazie al metodo Kaizen, che ha dato buona prova di sé. Se l'incidenza dei tempi di esecuzione rimane concorrenziale, le FFS non hanno bisogno di attribuire commesse all'esterno e dall'esterno giungono pure ordinazioni alle officine FFS: il team di Hodel effettua pure revisioni per i carri della posta.

«Anche il partenariato sociale serve all'impresa» osserva Tuti incontrando brevemente il capo di Hodel, Roland Lustenberger, capo settore veicoli, che ne conviene. Max Hodel cerca di reclutare anche quadri, se possibile. «È positivo che ce ne siano fra i nostri membri, perché così si confrontano con i nostri punti di vista» dice Max. Si attiene però sempre al principio affisso nel suo ufficio: «Il numero si deretani davanti ai quali ci si piega, non dovrebbe superare la cifra di zero».

Markus Fischer



Il capoteam nel suo ufficio a Olten, con al polso l'orologio dell'azione di reclutamento.

BIO

Max Hodel, 53 anni, è cresciuto a Wyningen (BE). Dal 1972 al 1975 ha seguito un apprendistato di meccanico di macchinari all'Officina principale di Olten ed è sempre rimasto nella manutenzione pesante. Ha aderito alla FLMO già durante il suo apprendistato, per passare al SEV nel 1979. Nel 1991 è diventato sostituto del caporeparto, passando dall'allora sezione degli artigiani WAV alla VAS, di cui ha presieduto il gruppo locale dal 1995. In seguito, ha assunto la presidenza della regione nord e centro della sottofederazione RM e, da quest'anno, della TS. Dal 2001 è capoteam del reparto delle carrozze non climatizzate e presidente della commissione del personale. Abita con la moglie a Bollodigen (BE) e ha due figli ormai adulti. Gli piace il vino rosso e la musica, in particolare il Blues.

Colpi di diritto

Posto di lavoro soppresso - cosa capita?

La perdita del posto di lavoro solleva anche questioni giuridiche, per affrontare le quali si può contare sul team dell'assistenza giuridica

La fine dell'anno è in genere anche il tempo delle retrospettive e delle visioni sul futuro. A volte, queste sono tutt'altro che serene, in particolare quando vi sono dubbi sul proprio posto di lavoro, a causa delle continue ristrutturazioni.

«C'est le ton qui fait la musique»

Il team di assistenza giuridica si ritrova sempre più spesso confrontato con domande inerenti la perdita del posto di lavoro, dettate non tanto da necessità di chiarimento su diritti e doveri in questi casi, quanto da reclami per i modi con cui superiori e servizi del personale hanno informato sui progetti. Costatare poi, come purtroppo succede sempre più

spesso, che poco dopo l'annuncio di una ristrutturazione sul bollettino dei posti a concorso delle FFS o addirittura sugli organi di informazione esterni sia in corso una ricerca per posti di lavoro quasi identici, genera ulteriore sfiducia.

I dipendenti delle FFS toccati da ristrutturazioni non perdono il loro posto di lavoro, ma vengono ripresi dal servizio di riorientamento professionale (NOA). Durante la permanenza in questo servizio, continuano a percepire lo stesso stipendio di prima della perdita del posto di lavoro. L'annuncio della perdita deve avvenire almeno due mesi prima, durante i quali si svolge la cosiddetta fase di prevenzione, in cui hanno luogo i primi colloqui con il responsabile di NOA e che è opportuno utilizzare per riflettere sul futuro e per inviare le prime candidature interne e, se del caso, anche esterne. Il passaggio a NOA avviene al momento della soppressione effettiva del posto di lavoro e comporta la stesura di un

nuovo contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Fissare le proprie priorità

Nei primi sei mesi dopo il passaggio a NOA viene sottoscritta una «intesa sulla ragionevolezza», nella quale vengono definiti i criteri di flessibilità accettabili dal singolo collaboratore, nel senso di definire i margini di manovra e le rinunce che ciascuno potrebbe accettare in riguardo a quattro parametri: salario, trasferta per andare al lavoro, struttura del tempo di lavoro (turni, lavoro notturno ecc.) e genere di attività. La definizione dei criteri permetterà di inquadrare la ricerca di un nuovo posto di lavoro.

A seconda dell'evoluzione del riorientamento professionale, i responsabili possono richiedere la revisione e l'adeguamento dei criteri, senza però poterla imporre.

Chiarire le opportunità e migliorarle

I dipendenti hanno diritto di essere sostenuti adeguatamente da NOA nella ricer-

ca di un posto di lavoro, che devono però svolgere in prima persona. Spesso, si pone la domanda di quali provvedimenti potrebbero migliorare le proprie prospettive sul mercato del lavoro interno e/o esterno. A seconda delle circostanze, questi possono essere finanziati, totalmente o in parte, dalle FFS, le quali però a volte fanno dipendere questa prestazione dalla sottoscrizione di una convenzione di uscita.

Scioglimento del rapporto con NOA

Non appena viene trovato un nuovo posto di lavoro, il rapporto di lavoro con NOA viene sostituito da quello con la nuova unità organizzativa. La fine del rapporto di lavoro con NOA può però avere anche altre cause: il mancato impegno attivo da parte del o della dipendente del processo di riorientamento, o il rifiuto di un posto di lavoro ragionevolmente esigibile da parte delle FFS possono per esempio portare alla minaccia di licenziamento e, in seguito, al licenziamento ordinario.

Rispetto delle regole

Una riorganizzazione può in effetti anche costituire un'opportunità, a patto che vengano rispettati gli art. 171 e seguenti, nonché l'ap-

pendice 9 del CCL FFS. Accompagnando il o la collega, il team di assistenza giuridica SEV veglia sul rispetto delle regole fondamentali. Per permettere di operare in tal senso, gli interessati possono chiedere di essere accompagnati ai colloqui con NOA e di disporre del tempo di riflessione necessario.

Il CCL protegge meglio del CO

Le regole che abbiamo riassunto qui derivano dal contratto sociale sottoscritto da FFS e sindacati e sono valide per tutte le collaboratrici e collaboratori sottoposti al CCL FFS o Cargo. Coloro invece che hanno sottoscritto un contratto secondo codice delle obbligazioni (CO) non godono di questa protezione dal licenziamento. Ragione in più per non sottoscrivere a cuor leggero un simile contratto.

Purtroppo nemmeno le imprese di trasporto concessionarie, né gli altri datori di lavoro del settore privato, dispongono di una simile protezione dal licenziamento, come del resto ricordava in un contesto assolutamente inopportuno anche l'ufficio di promozione economica del canto Obvaldo sul suo sito internet: in Svizzera resta dannatamente semplice licenziare lavoratrici e lavoratori.

Team di assistenza giuridica

CONTATTO.SEV - DATE DI PUBBLICAZIONE 2010

Numero 1 - 21 gennaio
Numero 2 - 4 febbraio
Numero 3 - 18 febbraio
Numero 4 - 4 marzo
Numero 5 - 18 marzo
Numero 6 - 1° aprile
Numero 7 - 15 aprile
Numero 8 - 29 aprile
Numero 9 - 14 maggio
Numero 10 - 27 maggio

Numero 11 - 10 giugno
Numero 12 - 24 giugno
Numero 13 - 8 luglio
Numero 14 - 22 luglio
Numero 15 - 5 agosto
Numero 16 - 19 agosto
Numero 17 - 2 settembre
Numero 18 - 16 settembre
Numero 19 - 30 settembre
Numero 20 - 14 ottobre

Numero 21 - 28 ottobre
Numero 22 - 11 novembre
Numero 23 - 25 novembre
Numero 24 - 9 dicembre
Numero 25 - 23 dicembre

Contributi e manifestazioni sezionali devono pervenire alla redazione entro il giovedì precedente alle 10.00.

LE FESTE DEL SEV

I segretariati di Berna e di Bellinzona saranno chiusi dal 24 dicembre alle 12.00 a lunedì 4 gennaio.

Il segretariato di Chiasso sarà invece chiuso dal 24 dicembre al 13 gennaio al pomeriggio.

Quello di Coira sarà invece chiuso dal 24 dicembre al 6 gennaio compresi.

L'ultimo numero del 2009 uscirà il 23 dicembre e il n. 1/2010 il 21 gennaio 2010.

Anche da parte del segretariato ticinese, auguriamo a tutti Buone Feste e Buon Anno.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. La pubblicazione è quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione: contatto.sev, viale stazione 31, casella postale, 6500 Bellinzona; contatto@sev-online.ch; Telefono 091 825 01 15, Fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:

SEV, divisione amministrativa, Steinerstrasse 35, Postfach, 3000 Bern 6; regina.ronca@sev-online.ch, Telefono 031 357 57 57, Fax 031 357 57 58

Abbonamento annuale per i non affiliati CHF 40.-

Pubblicità: Kretz AG, General Wille-Strasse 147, 8706 Feldmeilen, Telefono 044 925 50 60, Fax 044 925 50 77 kontakt.annoncen@kretzag.ch, www.kretzag.ch

Impaginazione e stampa:

Tipografia Leins e Ballinari, via Dogana 8, 6500 Bellinzona

La prossima edizione di *contatto.sev* apparirà il 21 gennaio.

Il termine di chiusura redazionale per le pagine sezionali e le inserzioni è il 14 gennaio alle 10.00.

Il Rigi offre opportunità per grandi e piccini

Sport invernali, ferrovia a vapore e fondue

Fritz Loppacher, fresco pensionato della ferrovia del Rigi, ci suggerisce una tipica escursione invernale tra Zugo e il Lago dei Quattro Cantoni, a bordo della ferrovia a cremagliera più antica in Europa.

Fino all'estate scorsa, Fritz Loppacher ha lavorato per la funivia Weggis-Rigi Kaltbad e come conducente e frenatore nel nostalgico treno della ferrovia a cremagliera più antica d'Europa.

Dopo 18 anni, Loppacher ha la ferrovia del Rigi nel cuore. Lo si capisce quando descrive le corse con la motrice a vapore che hanno luogo ogni anno l'ultima settimana di gennaio. Vedere il trenino a vapore percorrere il paesaggio ammantato di neve è un'esperienza molto suggestiva, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche. Il venerdì sera vi è invece la possibilità di salire in vetta con la più anziana motrice elettrica ancora in esercizio gustando un aperitivo. Una volta giunti in cima, sullo stesso veicolo

viene servita una fondue al formaggio. Il sito www.rigi.ch riporta poi numerose altre proposte.

Una montagna a misura di famiglia

Il Rigi, con le sue piste di sci e tre piste per lo slittino, rappresenta una meta ideale per le famiglie. «La stazione è particolarmente indicata – sottolinea Loppacher – perché non è troppo grande. E anche per gli amanti delle racchette da neve, il contatto diretto con la natura è assicurato». Loppacher ci parla poi del progetto di bagni termali e centro wellness – firmato dall'architetto ticinese Mario Botta – che rappresenterà indubbiamente un importante

assetto nella manica per l'economia della regione, tanto più che dal 13 dicembre la ferrovia del Rigi riconosce anche le carte giornaliera e l'abbonamento generale. Loppacher suggerisce di prendere il battello da Lucerna fino a Vitznau per poi prendere la ferrovia a cremagliera, costruita nel 1871, per raggiungere la vetta. Per la discesa, si potrà far capo alla funivia da Rigi Kaltbad a Weggis. In questo modo si può meglio approfittare della lenta salita tra la neve e del panorama dalla cabina che plana sul lago. In alternativa, si può utilizzare l'altra ferrovia che scende ad Arth-Goldau via Klösterli.

Markus Fischer



A SPROPOSITO DI...

A CURA DI ROBERTO DE ROBERTIS

Supereroi

Ogni civiltà ha creato i propri supereroi: i greci avevano Ercole, gli ebrei Sansone, i persiani Rustem e prima di tutti i sumeri ebbero Gilgamesh, re di Uruk, più forte e più audace di quanto potesse sperare di essere qualunque uomo. Certo, di tanto in tanto, un supereroe vinceva anche grazie alla sua perspicacia; ad esempio Ulisse. In genere, tuttavia, se era necessaria un'intelligenza superiore, questa anticamente si manifestava soprattutto tramite la conoscenza della magia, come nel caso del mitico mago Merlino. Ma comunque niente coinvolgeva e affascinava il pubblico come il racconto di uomini dal fisico possente. In effetti ai tempi contava di più la forza bruta e l'immediatezza di un fendente di spada, e la gente riusciva più facilmente a identificarsi con una muscolatura robusta, anziché con una mente acuta. Non solo, ma sembrava quasi che la prima fosse sempre in qualche modo a discapito della seconda. Così, nel corso della storia, gli eroi più forzuti del normale hanno continuato a invadere i vari generi letterari. Nel Medioevo c'erano re Artù e i suoi cavalieri, con Lancillotto perennemente vittorioso, che rappresentava il punto culminante di una cavalleria che non è mai esistita nella vita reale. E c'era Carlo Magno con i suoi paladini, tra cui Orlando come modello esemplare. Poi però giunse il tempo in cui la polvere da sparo governò il mondo ed i muscoli e le armature non servirono più: un infelice di basso ceto, codardo e macilento, semplicemente prendendo bene la mira, poteva far fuori con un sol colpo anche il più muscoloso dei supereroi. Ma neppure questo bastò a uccidere la fantasia eroica. Siamo riusciti a sfruttare persino la polvere da sparo per inventare gli eroi western più veloci del normale, capaci di colpire i furfanti anche dopo aver consentito loro di estrarre la pistola per primi. Poi sono entrati in scena i protagonisti più intelligenti del normale, dei romanzi gialli: Sherlock Holmes, Hercule Poirot e i loro emuli anche televisivi, come il tenente Colombo. Ma pure gli eroi e le eroine più belli del normale dei romanzi rosa, o le minacce più spaventose del normale dei romanzi noir, dei racconti gotici e dell'orrore; per non parlare dei moderni supereroi mutanti e ipertecnologici, come l'Uomo-Ragno o i Fantastici Quattro. Naturalmente però nessuna invenzione letteraria è stata in grado di sostituire la forma più diretta di violenza: una sana e vivace scazzottata, forma di combattimento che, in verità, si riscontra con ben scarsa frequenza nella vita reale. Eppure gli investigatori lottano, gli eroi del west si pestano, gli innamorati dei romanzi sentimentali si cimentano prima o poi tutti in improbabili dimostrazioni di pugilato. Questo accade soprattutto nei film e in televisione, dove le colluttazioni più violente stranamente non producono mai grossi danni fisici, nonostante il rumore assordante dei colpi, e perlopiù il nostro eroe riesce a rialzarsi e a reagire provvidenzialmente solo all'ultimissimo momento, dopo aver preso così tante botte da stroncare un rinoceronte! In realtà l'unica cosa davvero super è la fantasia umana. D'altra parte lo dice la parola stessa: fantasia etimologicamente significa «dare immagine alle nostre ideazioni». Come cantava Renato Rascel: «Con un po' di fantasia / tutto quanto tu puoi fare / tutto quello che ti pare / puoi fa divenir realtà».

L'ILLUSIONE DEL NATALE SECONDO PELLET



in piena salute



Dalla drogheria la vostra qualità di vita

Consigli per la salute dalla vostra drogheria

INFLUENZA E RAFFREDDORE

Prevenire e restare sani

I virus furbi

I raffreddori (infezioni influenzali) come la vera e propria influenza sono malattie infettive acute essenzialmente provocate dai virus. Se intervengono anche dei batteri, allora si parla di infezione secondaria. Non bisogna sottovalutare i virus, anche perché possono trasformarsi facilmente. Il nostro sistema immunitario fatica quindi a fermarli. In altri termini, sono pericolosi poiché sono spesso un passo avanti rispetto al sistema immunitario – un sorpasso minimo ma di capitale importanza. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) tenta di seguire molto da vicino l'evoluzione di questi virus mutanti e pubblica regolarmente le nuove raccomandazioni sull'uso dei vaccini adatti a combattere, nel limite del possibile, i virus.

Ulteriori informazioni online su «in piena salute» consultando il sito vitagate24.ch/bessergsund.aspx

Ci vuole un po' di tempo

I problemi legati ai raffreddori si attenuano dopo 3–7 giorni. Nell'attesa, si può fare qualcosa.

Forte raffreddore: le inalazioni di vapore caldo favoriscono la decongestione delle mucose. Se il naso è sensibile, per alleviarlo usare una pomata al dexpanthenolo. Le gocce nasali decongestionanti possono essere utili a corto termine. Un'alternativa meno forte sono le gocce o le docce nasali contenenti soluzioni saline o acqua di mare.

Mal di gola: Le pastiglie per esempio a base di salvia o di cetraria islandica alleviano il prurito alla gola. Esistono anche dei preparati contenenti analgesici locali. Gli spray spagirici costituiscono una buona alternativa. Anche le soluzioni per i gargarismi sono un ottimo aiuto (non vanno però usate per più di tre giorni). Si raccomandano inoltre le tisane contro i raffreddori e gli impacchi caldi.

Tosse: la tosse secca necessita di un trattamento diverso rispetto alla tosse cronica o grassa. Chiedete consiglio al vostro droghiere.

Raucedine: prendetevi cura della vostra voce, mettete una sciarpa calda attorno al collo e succhiate per esempio delle pastiglie al sale di Ems.

Influenza: se vi siete presi l'influenza, consultate il vostro medico.



Editoriale
ASD Associazione svizzera dei droghieri,
Casella postale 3516, 2500 Biel/Bienne 3
Caporedattore: Heinrich Gasser (hrg)
Testi: Katharina Rederer (kr)
Impaginazione: Odette Montandon
Traduzione: Angela Pasquariello



La CPT, la cassa malati conveniente online, sostiene l'azione «in piena salute».



20%

Vifor Pharma

Demogripal C

Demogripal C bevuto come una bevanda calda può attenuare la febbre e i dolori in caso di raffreddori.

Si prega di leggere il foglietto illustrativo o di rivolgersi al proprio droghiere.

20% all'acquisto di un prodotto Demogripal C nella vostra drogheria. Validato fino al 30 gennaio 2010.

Questo sconto le viene offerto dai droghieri svizzeri.



20%

Vifor Pharma

Demonatur capsule contro il raffreddore

Prodotto a base di piante medicinali. Le capsule sono usate in caso di problemi di tipo influenzale delle vie respiratorie accompagnati da tosse o da catarro bronchiale, soprattutto se persistenti e ripetitivi.

Si prega di leggere il foglietto illustrativo o di rivolgersi al proprio droghiere.

20% all'acquisto di un prodotto Demonatur capsule nella vostra drogheria. Validato fino al 30 gennaio 2010.

Questo sconto le viene offerto dai droghieri svizzeri.



20%

Vifor Pharma

Trioфан Raffreddore senza conservanti

Trioфан Raffreddore senza conservanti è un medicinale contro il raffreddore che scioglie la mucosa nasale, diminuisce e fluidifica le secrezioni. Le vie respiratorie superiori vengono così liberate. Trioфан Raffreddore senza conservanti è usato per la cura degli stati congestivi della mucosa nasale e per sbloccare il naso in caso di raffreddore.

Si prega di leggere il foglietto illustrativo o di rivolgersi al proprio droghiere.

20% all'acquisto di un prodotto Trioфан Raffreddore spray nella vostra drogheria. Validato fino al 30 gennaio 2010.

Questo sconto le viene offerto dai droghieri svizzeri.